

Anno V, Numero 39, Febbraio 2007

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Stimolare la progettualità fa spendere presto e meglio

..... da pag. 4 a 5

Inviato il QSN alla Commissione, si apre il negoziato ufficiale

..... da pag. 18 a 19

Guardano a Kyoto le misure agroenergetiche della Finanziaria 2007

..... da pag. 22 a 24

In allegato speciale sugli *Italian Evaluation Units Open Days*



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Antonino Minciullo; Giovanna Murri,
Francesco Vicari, Mirella Zanotti.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*



Febbraio - Apprendimento permanente

Il 12 e il 19 febbraio, a Bruxelles, si sono tenute due nuove giornate informative sulle opportunità del programma di apprendimento permanente 2007-2013. Approvato recentemente, esso succede – riunificandoli – ai programmi comunitari vigenti Socrates, Leonardo da Vinci e eLearning.

Febbraio - Aiuti di Stato in materia di innovazione

Il 13 febbraio a Roma si è svolto il seminario "Gli strumenti innovativi di sostegno alle imprese e le novità in materia di aiuti per la Ricerca, Sviluppo, Innovazione e Capitale di rischio" a cura dell'Istituto per la promozione industriale (IPI). L'incontro puntava a fornire un contributo alle amministrazioni impegnate nella definizione dei PO 2007-2013 in merito alla nuova disciplina relativa agli aiuti in materia di ricerca e innovazione e di capitale di rischio.

Febbraio - Competitività

Si è tenuto a Roma il 26 febbraio un incontro di lavoro nell'ambito del progetto *Laboratorio* del "Programma di diffusione delle conoscenze" attivato dal DPS. Il Laboratorio – sede di confronto con il mondo accademico e scientifico – per il 2007 affiancherà le attività legate al QSN 2007-2013. L'incontro di febbraio ha, in particolare, approfondito alcuni aspetti chiave della Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività".

Marzo - Cooperazione territoriale

A Budapest si terrà, dal 29 al 30 marzo, una conferenza internazionale organizzata nell'ambito del

programma Interact sulle sfide, i cambiamenti e le opportunità dei programmi di Cooperazione territoriale europea. 2007-2013. Parteciperà, come relatore, anche il commissario europeo responsabile per le politiche regionali Danuta Hübner.

Aprile - Energia

Dal 2 al 4 aprile si terrà a Beja, Portogallo, "Energia per lo sviluppo 2007" il più grande evento di promozione di tecnologie e innovazioni da applicare in campo energetico e climatico, organizzato dal Gruppo di ricerca sull'energia e lo sviluppo sostenibile (IDMEC) ed il Politecnico di Lisbona. L'iniziativa si ripete ogni due anni, a partire dal '94, per un confronto sulle nuove strategie del settore.

Aprile - Giovani agricoltori

Si celebrerà a Bruxelles, il 17 aprile, la Giornata del giovane agricoltore europeo. La Direzione generale Agricoltura e Sviluppo rurale ha organizzato l'evento per un ampio dibattito con i lavoratori più giovani volto a mettere a fuoco le loro problematiche in vista della revisione della PAC tra il 2008 e il 2009.

Aprile - Piccole imprese

Il 16 e 17 aprile si terrà a Stuttgart, Germania, la quarta conferenza europea sulle piccole imprese artigianali che punta a far emergere sfide ed opportunità del mercato unico europeo. L'iniziativa vuole stimolare il dibattito sulle future strategie del settore per affrontare gli scenari indotti dalla globalizzazione, dai cambiamenti demografici e dallo sviluppo tecnologico, basate sulle competenze per il futuro e sullo sviluppo di nuovi mercati.

Stimolare la progettualità velocizza la spesa

Va in questa direzione il Parco progetti campano per l'attuazione delle politiche regionali

Dare impulso ad una progettualità in grado di valorizzare le potenzialità territoriali e finalizzata a sostenere crescita e sviluppo è uno dei *must* della politica regionale per la realizzazione di interventi di qualità, rispondenti alle esigenze del territorio e coerenti con la strategia del Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013. Non solo. La disponibilità di progetti in linea con le esigenze e gli obiettivi di sviluppo territoriali rende più veloce l'utilizzo delle risorse programmate e, quindi, il raggiungimento degli obiettivi di spesa, conformemente alla regola del disimpegno automatico delle risorse.

Va in questa direzione l'iniziativa della Campania di costituire una riserva di proposte progettuali, selezionate sulla base di precisi criteri stabiliti dall'amministrazione regionale, da mettere in campo non appena si renda disponibile la fonte di copertura finanziaria.

Lo scorso 19 gennaio la Regione campana ha pubblicato un avviso sul Bollettino ufficiale regionale riservato a soggetti pubblici per la realizzazione di un Parco Progetti Regionale (PPR, istituito con la delibera n.1041 dell'1° agosto 2006) per infrastrutture materiali ed immateriali per il sostegno all'attuazione delle politiche di sviluppo regionale, della politica di coesione 2000-2006 e 2007-2013.

Entreranno a far parte del PPR le proposte progettuali pervenute in esito all'avviso pubblico, che supereranno il vaglio del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici che ne verificherà la valenza strategica – i progetti debbono essere coerenti con gli indirizzi programmatici e con quelli del Documento strategico regionale 2007-2013 -, la

sostenibilità tecnico-amministrativa e quella finanziaria, economica e gestionale.

Il PPR potrà essere alimentato a partire dal 19 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2008; esso servirà sia per avviare tempestivamente la nuova programmazione, sia per sostenere - fino al 30 giugno 2008 - la programmazione 2000-2006. L'iniziativa campana si propone, quindi, come uno dei modelli possibili per l'assorbimento rapido ed efficace delle risorse aggiuntive, disponibili per ciascun programma, grazie alla costruzione di una "banca dei progetti" contestuale all'avvio della programmazione 2007-2013.

A confermare l'importanza di spendere "presto e bene" sta il fatto che la questione ha rappresentato anche uno dei punti del confronto informale sul QSN con la Commissione europea, volto a utilizzare a questo fine il periodo che intercorre tra la data di ammissibilità delle spese e quella della definizione, nel Comitato di sorveglianza dei futuri POR, dei criteri di selezione dei progetti. Su questo specifico punto l'accordo raggiunto con la Commissione prevede che la proposta di QSN riporterà una modalità di verifica di coerenza dei progetti selezionati su bandi emessi prima della fissazione dei criteri di selezione, anche per ciò che attiene il rispetto delle norme su pubblicità e comunicazione. La stessa specificazione verrà in conseguenza adottata nei PO e riportata nei rispettivi capitoli dedicati all'attuazione.

Tra le espressioni delle debolezze strutturali e dello stato di marginalità economico-sociale di alcuni territori – specie di quelli appartenenti all'obiettivo <Convergenza> – vanno annove-

rate sia la carente progettualità sia la difficoltà di sostenerne i costi (spesso ostacolo insormontabile per gli enti locali con bilanci dissestati). L'azione messa in campo dalla Regione Campania può contribuire a rompere il circolo vizioso (mancanza di progetti – difficoltà di finanziamento delle opere – persistenza e accentuazione delle criticità) che alimenta le situazioni di disagio socio-economico e a innescarvi un processo virtuoso, a cominciare dalla capacità di intercettare le opportunità recate dalla programmazione dei fondi strutturali.

Altre strade percorribili sono quelle che consentono di far emergere i fabbisogni dei territori attraverso un forte approccio partenariale tra Regione, enti locali e parti economico-sociali, fino a giustificare l'individuazione delle opere strategiche per lo sviluppo - sia di livello locale, sia di livello più ampio - già nell'ambito dei documenti di programmazione. Questo approccio rappresenta un elemento qualificante della nuova programmazione che indica proprio nel confronto partenariale - insieme al rafforzamento della capacità istituzionale - uno degli elementi per realizzare interventi efficaci.

Le opere individuate in tal modo potrebbero consentire uno snellimento delle procedure di finanziamento proprio nella fase più delicata

della loro progettazione e così superare la mancanza di capacità progettuale dei territori più disagiati. Diversamente, quando viene meno, nella fase di definizione della programmazione, la capacità di individuare le opere, segnatamente quelle strategiche, può determinarsi oltre un appesantimento delle procedure, il rischio della loro mancata rispondenza rispetto alle esigenze dei territori. Il rischio, cioè, che in assenza di un approccio partenariale nella individuazione delle opere strategiche la politica regionale finisca per non perseguire la sua missione di colmare i divari di sviluppo ma contribuisca a rafforzare le condizioni di relativa maggiore competitività. Si tratta, pertanto, di sollevare gli enti locali dall'onere di anticipare le risorse per la progettazione di un'opera, per la cui realizzazione - secondo la normale procedura di selezione delle opere - sarebbe incerto il finanziamento, spostando sull'amministrazione titolare dei PO il compito di bandire dei concorsi di progettazione. L'amministrazione locale - a questo punto libera dai costi della fase progettuale e non dovendo giustificare la spesa in caso di "fallimento" nella richiesta di finanziamento dell'opera - rientrerebbe in gioco per le successive fasi di affidamento e direzione dei lavori.

La normativa di riferimento

Direttiva 2004/18/CE *relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi*

Regolamento (CE) N. 2083/2005 della Commissione *che modifica le direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti*

Decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 - *Testo Unico Appalti Pubblici di lavori, servizi e forniture - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE 2004/18/CE*

Decreto legislativo 26 gennaio 2007 n. 6 - *Disposizione correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*

DPR 554/99 - *regolamento di attuazione della legge quadro in materia di appalti pubblici (in vigore fino al 30 giugno 2007)*

Inaugurato il Consiglio europeo della ricerca

Con una conferenza svoltasi il 27 e 28 febbraio a Berlino, è stato inaugurato il Consiglio europeo della ricerca (Cer), il primo organismo di finanziamento paneuropeo a sostegno della ricerca di base. Il commissario europeo responsabile per la scienza e la ricerca, Janez Potočnik, ha parlato di avvio di una nuova era del sostegno europeo per questo settore. Il Cer è stato creato nel 2006 nell'ambito del programma specifico "Idee" del Settimo Programma quadro. Si tratta di un organismo autonomo guidato da un consiglio scientifico di 22 scienziati, tra i più qualificati d'Europa, dotato di un budget per i prossimi sette anni pari a 7,5 miliardi di euro. Il primo bando del Cer è stato lanciato lo scorso 22 dicembre e prevede una sovvenzione di circa due milioni di euro per i cinque ricercatori risultati più promettenti.

Innovazione: pubblicato il quadro di valutazione 2006

Il 22 febbraio è stato presentato il Quadro di valutazione dell'innovazione in Europa relativo all'annualità 2006. I dati parlano di un recupero consistente dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti, ma la situazione è molto diversificata tra i paesi membri. Per quanto riguarda l'Italia, i risultati sono di poco al di sotto della media Ue. Capeggiano invece la classifica Svezia, Finlandia, Danimarca, e Germania. Fra i parametri presi in considerazione l'istruzione, la spesa per tecnologie dell'informazione e della comunicazione, investimenti in ricerca e sviluppo, numero di brevetti. Oggetto di valutazione sono cinque dimensioni chiave dell'innovazione: "Motori dell'innovazione", "Creazione di nuove conoscenze", "Innovazione e imprenditorialità", "Applicazioni", "Diritti di proprietà intellettuale".

Rifiuti, primo sì del Pe alla proposta di direttiva

Continua l'iter legislativo delle nuove norme in materia di rifiuti. Il 15 febbraio, in seduta plenaria, il Parlamento europeo (Pe) ha votato in prima lettura la proposta di direttiva relativa ai rifiuti [COM (2005) 00667] di revisione e adeguamento della direttiva quadro del settore (75/442/CE). L'obiettivo principale è la protezione dell'ambiente. La nuova disciplina - che intende, tra l'altro, semplificare il quadro normativo vigente - sancisce il principio della gerarchia dei rifiuti, introduce il concetto del "ciclo di vita" che chiarisce quando un rifiuto cessa di essere tale e punta alla prevenzione e riduzione della loro produzione, al riciclaggio e forme sicure di smaltimento. Il Pe ha approvata la proposta della Commissione con alcuni emendamenti che stringono ulteriormente su prevenzione e riciclaggio. La parola passa ora al Consiglio.

Bologna terza classificata alla Settimana europea della mobilità

Anche Bologna è stata premiata alla Settimana europea della mobilità 2007, piazzandosi al terzo posto dopo la spagnola Léon e Budapest. L'iniziativa si svolge ogni anno a partire dal 2002, con il contributo della Commissione europea, per promuovere la salute pubblica e la qualità della vita delle città attraverso l'adozione di misure poco inquinanti per il trasporto urbano. La città italiana è stata selezionata, in particolare, per la pianificazione delle misure di mobilità sostenibile in partenariato con tutti soggetti del territorio, dagli operatori del settore alle università.

Avviato un dibattito sui diritti di pesca

Con la Comunicazione relativa agli strumenti di gestione basati sui diritti di pesca [COM (2007) 73 def.] del 26 febbraio, la Commissione europea ha avviato un dibattito per migliorare le conoscenze nel campo dei sistemi di gestione del settore a favore di una maggiore trasparenza, efficacia economica per i pescatori e di una riduzione dei costi per l'intera società, nonché per il conseguimento degli obiettivi della Politica comune della pesca (PCP). Dalla fine del libero accesso alle risorse ittiche, infatti, i sistemi di gestione istituiti a livello nazionale o comunitario, hanno finito per riconoscere un valore economico al diritto di pesca creando dei veri e propri mercati dei diritti che possono avere notevoli conseguenze sullo sviluppo del settore. Si tratta di comprendere le esperienze avviate dai vari paesi, individuare le buone pratiche e decidere se apportare cambiamenti per conseguire gli obiettivi della PCP. I risultati del dibattito, che proseguirà per un anno, saranno sintetizzati e valutati entro il primo trimestre del 2008.

Via libera ad aiuti italiani per la demolizione di navi cisterna

La Commissione europea ha autorizzato un regime di aiuto richiesto dall'Italia per la demolizione di piccole navi cisterna a scafo singolo di oltre 15 anni utilizzate per il trasporto di prodotti petroliferi o chimici, operanti sul mercato italiano del cabotaggio.

La misura - in vigore per tre anni con una dotazione pari a 12 milioni di euro - favorirebbe, per la Commissione, la sicurezza del trasporto marittimo nelle acque comunitarie senza ledere il comune interesse. Le imbarcazioni interessate, per le quali non esiste nessun obbligo di demolizione, saranno così ritirate dal registro italiano in anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla normativa europea. La loro demolizione eviterà l'iscrizione nei registri dei paesi terzi, caratterizzati da una normativa meno severa, contribuendo ad una maggiore sicurezza del trasporto via mare e dell'ambiente marino.

Cambiano i parametri NUTS

È stata cambiata la classificazione delle unità territoriali per la statistica (NUTS) che consentono la raccolta e la diffusione di statistiche regionali armonizzate nella Comunità. L'aggiornamento si è reso necessario per il cambiamento della suddivisione territoriale amministrativa in numerosi Stati membri. Il nuovo regolamento n. 105/2007 (GUUE L31/1 del 10.2.2007) modifica gli allegati del regolamento vigente, il n. 1059/2003, che elencano le NUTS da utilizzare per le statistiche. La nuova classificazione sarà utilizzata per trasmettere i dati alla Commissione a partire dal 1° gennaio 2008.

Parlamentari europei e nazionali a confronto sulla Strategia di Lisbona

Il 5 e 6 febbraio a Bruxelles si è tenuto il Terzo incontro parlamentare congiunto sulla Strategia di Lisbona. Gli eurodeputati e i membri dei parlamenti nazionali dei 27 Stati Ue si sono riuniti, presenti i vertici delle istituzioni europee, per fare il punto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona attraverso l'esame di tre settori chiave, corrispondenti a tre specifici gruppi interparlamentari: energia sostenibile, mercato interno e innovazione, capitale umano.

Puglia, "verdi" gli interventi più significativi

Le risorse pubbliche, nazionali e comunitarie, a disposizione del POR Puglia 2000-2006, pari a circa 5,3 miliardi di euro, hanno consentito di avviare nuove tipologie di intervento in settori cruciali per lo sviluppo della regione.

In primo luogo sul versante dell'ambiente, dove sono stati realizzati avanzamenti significativi in direzione della gestione ottimale delle risorse idriche e dei rifiuti.

Nel primo caso, anche grazie alla predisposizione del Piano di Tutela delle Acque, è stato possibile perseguire una gestione integrata del ciclo dell'acqua, dalla captazione e distribuzione al collettamento e depurazione (solo in quest'ultimo caso sono stati ad oggi realizzati più di 90 interventi che hanno interessato direttamente il 64% della popolazione pugliese), garantendo il completamento degli schemi idrici e fognari ed assicurando la distribuzione del servizio su tutto il territorio regionale.

In relazione ai rifiuti, le azioni promosse hanno interessato in primo luogo l'implementazione del sistema di raccolta differenziata e di smaltimento: ad oggi sono stati finanziati 62 impianti di raccolta differenziata, di cui 6 destinati al compostaggio. Particolare rilievo è stato assegnato, inoltre, al risanamento e riqualificazione dei siti inquinati (con 54 interventi ad oggi promossi), rafforzando in aggiunta le azioni di prevenzione attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali interessati.

Altri significativi interventi sono stati realizzati nel campo della difesa del suolo e della protezione dal rischio idraulico, idrogeologico e sismico (che hanno interessato diret-

tamente oltre 60 Comuni della Puglia), anche in relazione alla messa in sicurezza fisica delle aree interessate da situazioni di rischio con l'obiettivo di elevare i livelli di salvaguardia degli abitanti, la protezione dei fabbricati, delle infrastrutture e degli ambienti di pregio ambientale, paesaggistico e culturale. In particolare, il Piano di Assetto Idrogeologico di cui la Regione si è dotata nel novembre 2005 ha consentito di meglio definire le priorità di intervento e l'efficacia dei progetti da finanziare.

Nel campo energetico, sia pure in assenza del Piano energetico ambientale regionale varato solo nei mesi scorsi, è stato possibile stimolare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili promuovendo in particolare la produzione di energia da fonte eolica, da biomasse, nonché dal solare fotovoltaico e termico (solo in relazione a queste ultime tipologie di intervento sono stati finanziati oltre 200 interventi per una potenza installata che ha superato i 50 Mw).

In tema di infrastrutture, vanno ricordati gli interventi nei trasporti, a partire da quelli concentrati in prevalenza sul recupero di efficienza delle ferrovie locali, sulla realizzazione del sistema intermodale, e sul miglioramento delle connessioni stradali e ferroviarie con i poli produttivi (con interventi che complessivamente hanno interessato più di 800 Km di rete).

Coerentemente con gli obiettivi comunitari, le risorse del POR hanno costituito l'occasione per avviare interventi importanti sul fronte dell'innovazione e dei servizi a sostegno del sistema produttivo. Particolare attenzione è stata assegnata alla diffu-

sione della Società dell'Informazione, a partire dalla creazione della rete infrastrutturale a larga banda a disposizione sia delle amministrazioni pubbliche (sono oggi collegate alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale circa 300 amministrazioni), sia delle imprese e dei cittadini. Parallelamente è stata incentivata la creazione e diffusione di servizi info-telematici innovativi rivolti sia alla P.A., sia al mondo delle imprese (oltre 20.000 quelle direttamente coinvolte) e delle associazioni di categoria (circa 20 quelle che hanno predisposto progetti, ancora in pieno svolgimento, per offrire servizi innovativi agli associati). Alcune iniziative di particolare rilievo sono state condotte con l'obiettivo di ridurre il *digital divide* e promuovere l'alfabetizzazione informatica soprattutto nelle fasce deboli della popolazione e nei territori più svantaggiati della regione, a partire dall'attivazione dei CAPSDA (Centri di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati) realizzati nelle aree del Sub Appennino Dauno e del Sud Salento.

Altri interventi significativi, sono stati avviati nel campo del recupero e valorizzazione integrata dei beni culturali a fini turistici (con oltre 150 interventi), nella riqualificazione socioeconomica e del risanamento ambientale dei centri urbani, nei regimi di aiuto alle imprese (oltre 12.000 le imprese pugliesi beneficiarie) con particolare riferimento a quelli che hanno favorito l'attrazione di investimenti esterni (grazie ai contratti di programma), la promozione di investimenti maggiormente orientati alla ricerca ed all'innovazione, ma anche la realizzazione, attualmente in pieno svolgi-

mento, di tre poli tecnologici finalizzati a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di innovazione.

Iniziative degne di rilievo hanno riguardato il mondo agricolo, con particolare riferimento sia agli incentivi per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori (oltre 2.600 quelli finanziati) e il ricambio generazionale nel settore, sia agli interventi di innovazione sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli e dell'apertura dei mercati (che hanno interessato circa 200 imprese pugliesi).

Significativi per innescare i processi di crescita dell'economia regionale sono, inoltre, gli interventi per la valorizzazione del fattore umano, dagli interventi nel campo della formazione, ed in particolare quelli promossi recentemente inerenti il sostegno al mondo della ricerca e alla presenza di giovani ricercatori nelle imprese pugliesi, ai tirocini per i giovani assunti nelle PMI, ai finanziamenti dei "contratti etici" in favore dei giovani neo-laureati al fine di contrastare la fuga di cervelli verso altri territori (circa 1.660 quelli già finanziati che diventeranno almeno il doppio a seguito dell'ultimo bando di novembre scorso).

Traducendo gli interventi attivati dal programma in termini di attuazione finanziaria, sulla base dei dati di monitoraggio IGRUE al 31 dicembre 2006, risultano impegnate risorse per 4,7 miliardi di euro, pari all'89% della dotazione finanziaria pubblica del POR, e un importo di pagamenti di circa 3 miliardi di euro, pari al 55,9%.

Luca Celi

Autorità di gestione
POR Puglia

I frutti del riscatto

Una “staffetta agricola” tra Locride e Trentino per garantire tutto l’anno la produzione di frutti di bosco freschi e creare occupazione affrancata dalla criminalità. Questa formula è alla base del Progetto integrato di filiera (PIF) “Frutticoltura in coltura protetta” che nasce nell’ambito di un’iniziativa orientata a rafforzare la cultura associativa e cooperativistica fra soggetti che operano in aree collinari e montane della Locride, in Calabria, con connotati di marginalità economica e sociale causate anche dalla presenza di fenomeni mafiosi. Il PIF testimonia l’applicazione nel Programma operativo regionale (POR) 2000-2006 della Calabria dell’approccio *bottom-up* della programmazione dei fondi strutturali, capace di recepire e valorizzare le istanze e le progettualità provenienti da un partenariato rappresentativo degli interessi presenti nel territorio e che si vuole sempre più artefice dei processi di crescita autonomi. Il PIF vede in prima linea, infatti, la chiesa locale e coinvolge tre cooperative agricole impegnate nella coltivazione di piccoli frutti, già in contatto con un’associazione di produttori presenti in Trentino. La manodopera utilizzata è prevalentemente composta di giovani e donne e fra questi molte sono mogli, vedove o parenti di detenuti per reati di mafia, a voler marcare una rottura generazionale e culturale, come premessa significativa per avviare un processo di crescita economica e sociale e di affrancamento dal fenomeno mafioso. La finalità del PIF è quella di estendere la coltivazione dei piccoli frutti (ciliegio, lampone, mora, ribes, mirtillo e fragola) nel territorio della Locride, sostenendo la nascita di nuove imprese agricole da parte di giovani, favorendo l’adeguamento strutturale di quelle esistenti, promuovendo la formazione del personale e po-

tenziando la commercializzazione dei prodotti. Il tutto, applicando la formula della “staffetta agricola” fra territori, che vede la Locride produrre in inverno e in primavera ed il Trentino in estate, in modo da conseguire una continuità produttiva e superare le condizioni climatiche che determinano il fermo biologico, ora in Calabria, ora in Trentino. Oggi sui mercati italiani e tedeschi si mangiano frutti di bosco freschi che provengono da questa terra a dimostrazione di come la valorizzazione delle sue potenzialità non sia impresa impossibile. L’apparentamento tra le due realtà produttive a nord e sud della penisola è stato formalizzato con Protocollo di intesa nell’ottobre 2001 fra la Cooperativa “Valle del Bonamico”, la Cooperativa “Agrisole”, la società “Frutti del Sole” e l’A.P.A. “Sant’Orsola Teodoro Leonardelli” che opera in Valsugana (Trentino). Quest’ultima, secondo l’intesa sottoscritta, si è assunta l’impegno di assorbire il prodotto per collocarlo sui mercati nazionali ed esteri e di fornire il *know how* per la produzione mediante stage formativi presso le aziende associate. I progetti finanziati dal POR Calabria nell’ambito del PIF costituiscono un insieme coordinato e integrato di interventi che spaziano dagli investimenti aziendali di miglioramento fondiario, alla promozione del ricambio generazionale, agli interventi formativi, al finanziamento di strutture e impianti per la raccolta, selezione, confezionamento e commercializzazione dei piccoli frutti. L’investimento complessivo è pari a poco meno di 20 milioni di euro di cui circa 10,6 euro a carico del POR Calabria. Nel suo insieme il progetto impegna 29 aziende di cui 19 gestite da uomini, 7 da donne e 3 sono società. I giovani al primo insediamento sono 13, di cui 10 maschi e 3 femmine.

Open Days Sviluppo locale, protagonista il territorio

È stata ribadita la centralità del territorio per l'attuazione delle politiche di sviluppo nella tre giorni (1-3 febbraio) di Lanciano degli *Open Days - Sviluppo Locale*. L'evento organizzato nel quadro del Programma di Empowerment delle Amministrazioni Pubbliche del Mezzogiorno - a titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica - è stato promosso dal Patto Territoriale Sangro Aventino, la Provincia di Chieti, altre istituzioni abruzzesi con il contributo del Progetto SPRINT del Formez.

Il principale obiettivo degli Open Days è stato di contribuire, attraverso le esperienze dirette ed i risultati raggiunti, ad una migliore comprensione di quanto è avvenuto in questi anni per poter raccogliere le sfide del prossimo periodo, sviluppando lo spirito critico necessario per apprendere dall'esperienza e per avanzare proposte capaci di migliorare le politiche di sostegno, capitalizzando gli avanzamenti conseguiti. Nel corso della prima sessione, *"Imprese e sistemi produttivi, ricerca, innovazione, apertura internazionale"*, sono state illustrate pratiche ed esperienze imprenditoriali promosse nell'ambito di programmi e progetti di sviluppo locale e caratterizzate dalla rilevanza data alle reti di impresa e di filiera. La seconda sessione ha sviluppato i temi della *"Inclusione e coesione sociale"* con la presentazione di esperienze e le riflessioni dei partecipanti sulle condizioni e gli strumenti idonei a realizzare interventi che puntino a migliorare la qualità dei Servizi, la attrattività dei territori, la coesione Sociale. La terza sessione ha riguardato *"Innovazione e Capacity Building PA"* attraverso esempi e pratiche innovative che hanno carat-

terizzato le politiche di coesione attuali e rafforzato la capacità locale di generare e attuare progetti di sviluppo.

L'intervento di Dolores Deidda, del Formez, nella giornata conclusiva degli Open Days, ha riguardato tre punti fondamentali. Il primo è la responsabilità dei territori e degli attori locali. Infatti, se in fase di programmazione non sono state affrontate questioni come l'organizzazione, la gestione e la responsabilità dei programmi di politica regionale, questo si rende ancor più necessario in fase di attuazione. Un secondo elemento è che i modelli di *governance* locale delle strategie ispirate a Lisbona non sono facili da definire. Soprattutto perché principi come innovazione, occupazione, formazione e competitività sono "a-territoriali", ma sono anche quelli che stanno ispirando le politiche per lo sviluppo locale. È necessario, quindi, connotarli di una dimensione territoriale. Fondamentale è che gli attori locali, che nella passata programmazione hanno lavorato nella definizione di programmi e progetti per lo sviluppo locale tramite la costruzione, l'attivazione e il mantenimento di partenariati per lo sviluppo, possano ora trovare una loro dimensione e continuare in questa direzione. L'ultimo punto evidenziato pone l'attenzione sulle competenze. La questione è: quali sono quelle che servono per portare a successo le nuove politiche? La Pubblica Amministrazione è chiamata a giocare un ruolo importante senza cadere nella tentazione di delegare ma avendo la capacità di scindere ciò che non può delegare e ciò che è chiamata a svolgere insieme agli altri. Va fatto, quindi, un forte investimento sul capitale umano.

Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla parità tra donne e uomini – 2007

COM (2007) 49 DEFINITIVO

1. INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo di primavera del marzo 2003 ha invitato la Commissione a presentargli una relazione annuale sui progressi compiuti per promuovere la parità tra uomini e donne e sugli orientamenti in materia di integrazione della dimensione uomo/donna nelle varie politiche. La presente relazione è la quarta a rispondere a tale richiesta. La parità tra donne e uomini nell'Unione europea ha conosciuto due importanti avvenimenti nel corso del 2006: l'adozione da parte della Commissione di una Tabella di marcia per la parità per il periodo 2006-2010 e l'adozione da parte del Consiglio europeo del Patto per la parità di genere. Queste due iniziative chiave testimoniano l'impegno attivo dell'UE nel perseguimento dell'obiettivo di raggiungere un'effettiva parità di genere. Allargata ora a 27 Stati membri l'UE si appresta a festeggiare il 50° anniversario della politica sulle pari opportunità per gli uomini e le donne e a celebrare l'anno europeo delle pari opportunità per tutti. Inoltre la politica relativa alla parità tra donne e uomini rappresenta il filo conduttore di due cantieri che sono al centro delle preoccupazioni: quello della crescita e dell'occupazione e quello dei cambiamenti demografici. Tale politica avrà bisogno del sostegno totale della Politica di coesione il cui nuovo periodo di programmazione comincerà nel 2007.

2. PRINCIPALI EVOLUZIONI

2.1 Politiche e legislazione

Con l'adozione di una **Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini** (1) il 1° marzo 2006 la

Commissione ha definito le sue priorità e il suo quadro d'azione per la promozione della parità fino al 2010, proseguendo così la missione di promuovere la parità tra donne e uomini e assicurare che tutte le sue politiche contribuiscano a tale obiettivo. La Tabella di marcia rappresenta l'impegno della Commissione di continuare e intensificare la sua azione in tale campo. Ogni anno sarà presentata una relazione di verifica dettagliata. Durante il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2006 gli Stati membri hanno approvato un **Patto europeo per la parità di genere** (2). Il Patto segna la volontà degli Stati membri di impegnarsi decisamente per l'attuazione delle politiche che hanno lo scopo di promuovere l'occupazione delle donne e garantire un equilibrio migliore tra la vita professionale e la vita privata allo scopo di rispondere alle sfide demografiche. A tale scopo è essenziale lo sviluppo dei servizi di custodia dei bambini per realizzare gli obiettivi di Barcellona (3). L'invecchiamento della popolazione insieme alla diminuzione della natalità provoca sfide considerevoli per le nostre società, messe in evidenza nella **Comunicazione sul futuro demografico dell'Europa** (4) adottata dalla Commissione il 12 ottobre 2006. Le politiche di parità tra donne e uomini contribuiranno in modo significativo a rispondere a tali sfide: stimolando da una parte l'occupazione delle donne si compenserà la diminuzione prevista della popolazione attiva, d'altro canto, sarà sostenuta la realizzazione delle scelte individuali delle donne e degli uomini, compresa la decisione di avere il numero di bambini desi-

(1) COM(2006)92 def.

(2) Conclusioni della Presidenza, 7775/1/06/ REV 1.

(3) Fornire servizi di custodia per il 33% dei bambini da 0 a 3 anni

e il 90% dei bambini da 3 anni all'età dell'obbligo scolastico per il 2010.

(4) COM(2006)571 def.

derato. Parallelamente la Commissione ha lanciato una **consultazione formale delle parti sociali** (5) sull'orientamento possibile di un'azione comunitaria in materia di conciliazione tra vita professionale, vita privata e vita familiare, compresa la promozione di modalità di lavoro flessibili, lo sviluppo di servizi di custodia e di cure e la revisione eventuale delle disposizioni esistenti per quanto riguarda il congedo di maternità e il congedo parentale (6). Il quadro legislativo della parità tra donne e uomini è stato considerevolmente migliorato con l'adozione nel giugno 2006 di una direttiva (7) che semplifica e modernizza la legislazione comunitaria esistente sulla **parità di trattamento** tra donne e uomini in materia di occupazione. La migliore chiarezza delle norme dovrebbe favorirne una migliore applicazione, contribuendo in tal modo all'obiettivo di "Legiferare meglio". Gli Stati membri dovranno assicurarsi che il recepimento della direttiva nella legislazione nazionale avvenga al più tardi nell'agosto 2008. Per quanto riguarda la trasposizione della direttiva del 2002 sulla parità di trattamento (8), sono state aperte procedure per inadempimento nei confronti di nove Stati membri, di cui quattro sono ancora aperte alla fine del 2006. Il regolamento relativo alla creazione di un **Istituto europeo per la parità di genere** è stato adottato nel dicembre del 2006 (9). L'Istituto dovrà apportare un sostegno tecnico importante allo sviluppo delle politiche di parità tra donne e uomini. Il 2006 ha visto l'adozione della nuova regolamentazione dei **fondi strutturali** (10) e degli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (11) per il periodo 2007-2013, che prevedono sia azioni specifiche che l'integrazione di una prospettiva di parità in tutte le azioni previste (12). La loro

attuazione sarà principalmente di responsabilità degli Stati membri mediante i quadri di riferimento strategici nazionali e i programmi operativi. Il regolamento del Fondo europeo di sviluppo rurale integra inoltre il principio di parità tra donne e uomini (13) nella politica di sostegno allo sviluppo rurale. Peraltro il programma comunitario PROGRESS (14) comprende una sezione dedicata alla parità tra donne e uomini che sosterrà l'azione della politica comunitaria di parità di genere nel settore dell'occupazione e della solidarietà sociale. La povertà è spesso più diffusa tra le donne, in particolare tra le persone anziane o le famiglie monoparentali. Peraltro i sistemi sanitari e di protezione sociale non sono sempre sensibili alle necessità diverse degli uomini e delle donne. Ecco perché la promozione della parità tra donne e uomini figura tra gli obiettivi generali del nuovo quadro per il processo di **protezione sociale e inclusione sociale** adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2006 (15). La sua attuazione dovrebbe contribuire a sviluppare politiche che tendono a ridurre le disparità tra donne e uomini in tali settori. In materia di **violenza e di tratta degli esseri umani**, la Commissione ha presentato in una comunicazione dell'agosto 2006 un piano d'azione che ha lo scopo di misurare la criminalità e la giustizia penale (16), compreso in materia di tratta degli esseri umani, di violenza contro le donne e di violenza domestica e che permetterà di migliorare sensibilmente la conoscenza di tali fenomeni, le cui principali vittime sono le donne. La parità uomini-donne è riconosciuta come fattore di sviluppo economico anche nel quadro delle relazioni esterne dell'UE. La Commissione prepara per l'inizio del 2007 una comunicazione sull'integrazione della parità dei generi nella **coope-**

(5) SEC(2006)1245.

(6) Direttive 92/85/CEE e 96/34/CE.

(7) Direttiva 2006/54/CE.

(8) Direttiva 2002/73/CE.

(9) Regolamento (CE) 1922/2006.

(10) In particolare i regolamenti (CE) 1081/2006 e 1083/2006.

(11) Decisione del Consiglio 2006/702/CE.

(12) Articolo 16 del regolamento (CE) 1083/2006.

(13) Articolo 8 del regolamento (CE) 1698/2005.

(14) Decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006.

(15) In base al documento 6801/06 del Consiglio del 27.02.2006.

(16) COM(2006)437 def.

razione allo sviluppo. Peraltro è stato adottato nel novembre 2006 un piano d'azione quinquennale per il rafforzamento del ruolo della donna nella società dei paesi mediterranei, nel quadro del partenariato **Euromed**. Tale piano costituisce il quadro in cui l'UE e i paesi mediterranei collaboreranno per il rafforzamento del ruolo della donna nell'ambito sociale, politico, economico e culturale.

2.2 Divari tra donne e uomini

L'occupazione delle donne è aumentata notevolmente nel corso degli ultimi anni, anche tra le lavoratrici anziane. Ciò però non deve occultare la situazione chiaramente sfavorevole delle donne sul mercato dell'occupazione rispetto agli uomini. I divari restano importanti e sono sempre a svantaggio delle donne. Le disparità nelle modalità di lavoro e la segregazione del mercato dell'occupazione non diminuiscono, e ciò si riflette in una differenza di remunerazione sensibile e persistente. Il motore della crescita dell'occupazione in Europa resta la manodopera femminile. Dal lancio della Strategia di Lisbona nel 2000, sei degli otto milioni di posti di lavoro creati nell'UE sono stati occupati da donne. Nel 2005 il **tasso di occupazione delle donne** ha registrato il dodicesimo anno consecutivo di aumento arrivando al 56,3%, ovvero 2,7 punti al di sopra del livello del 2000, contro lo 0,1 di aumento per il tasso di occupazione degli uomini. La continuazione di tale tendenza positiva (17) permetterebbe la realizzazione dell'obiettivo di Lisbona di un tasso di occupazione femminile del 60% nel 2010. Nello stesso tempo l'aumento del **tasso di occupazione delle donne di più di 55 anni** è stato nettamente più rapido di quello degli uomini e ha raggiunto ormai il 33,7%, ovvero quasi 7 punti in più rispetto al 2000. Di conseguenza la differenza del tasso di occupazione tra donne e uomini si è ridot-

to a 15,0 punti nel 2005, cioè una diminuzione di 2,6 punti in cinque anni. Va osservato che la differenza varia in modo notevole a seconda dell'età, perché è a 5,9 punti tra i giovani (15-24 anni), di 16,7 punti per i lavoratori dai 25 ai 54 anni e arriva a 18,1 punti per le persone di 55 anni e oltre. L'evoluzione positiva dell'occupazione delle donne si riflette anche nel declino proporzionalmente più rapido del loro **tasso di disoccupazione**, dove la differenza con gli uomini è passata da 2,8 nel 2000 a 2,0 nel 2005. Malgrado tale evoluzione positiva la maggiore difficoltà delle donne di **conciliare vita professionale e vita privata** e lo squilibrio della ripartizione dei compiti domestici e familiari restano importanti. È interessante constatare che il tasso di occupazione delle donne tra i 20 e i 49 anni si abbassa di 15 punti quando hanno un bambino, mentre quello degli uomini aumenta di 6 punti. Inoltre le richieste crescenti di flessibilità della manodopera pesano maggiormente sulle donne. Quasi un terzo delle donne lavora a tempo parziale (32,9% nel 2006) rispetto al 7,7% degli uomini; il 14,8% delle lavoratrici donne ha un contratto a durata determinata, cioè un punto in più rispetto ai lavoratori uomini. Il ricorso al lavoro flessibile può riflettere preferenze personali ma la forte differenza tra i sessi sottolinea lo squilibrio tra uomini e donne nell'utilizzazione del tempo. Peraltro il mercato dell'occupazione resta in larga misura compartimentato. L'evoluzione degli **indici di separazione** professionale e settoriale per sesso non mostra alcun segno di diminuzione significativa. Risulta quindi che l'aumento dell'occupazione delle donne ha luogo principalmente nei settori di attività e nelle professioni già femminili in modo maggioritario. Quasi quattro lavoratrici su dieci sono occupate nell'amministrazione pubblica, nell'istruzione o nel settore sanitario e sociale, mentre la metà del-

(17) Le proiezioni realizzate dalla Commissione europea indicano che il tasso di occupazione delle donne continuerà ad aumentare per raggiungere il 65% nel 2025 e stabilizzarsi in se-

guito a tale livello. Si veda: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2006/eesp106en.pdf

le lavoratrici sono impiegate amministrative, commesse o lavoratrici poco o non qualificate. Inoltre esiste uno squilibrio persistente tra donne e uomini per quanto riguarda la loro presenza nei **posti dirigenziali**, sia politici che economici. Meno di un terzo dei dirigenti sono donne e i consigli di amministrazione delle 50 maggiori aziende europee quotate contavano solo una donna ogni dieci uomini nel 2005. Nei parlamenti nazionali la proporzione media delle donne è del 24%, al Parlamento europeo del 33%. La separazione si ritrova anche nell'**istruzione**. Malgrado le donne rappresentino ormai la maggioranza dei nuovi laureati (59%), i settori di studio restano fortemente stereotipati. L'insegnamento, le facoltà umanistiche e artistiche e il settore sanitario concentrano quasi la metà delle laureate, ma meno di un quarto dei laureati. D'altro canto le facoltà scientifiche attirano solo una donna su dieci ma quattro uomini su dieci. Una delle conseguenze di tali differenze e ineguaglianze subite dalle donne sul mercato dell'occupazione si misura con la persistenza dello **scarto di retribuzione** tra donne e uomini. Le donne guadagnano in media il 15% in meno all'ora rispetto agli uomini (18). In materia **sociale** le donne presentano un maggiore rischio di esclusione e di povertà, in particolare tra le persone anziane e i genitori singoli. Il rischio della povertà delle donne che hanno più di 65 anni è del 20% ovvero 5 punti in più rispetto agli uomini, mentre quello delle famiglie monoparentali (19) è del 34%. Peraltro il tasso di disoccupazione di lunga durata tocca il 4,5% delle donne, ovvero 1 punto in più rispetto agli uomini. Le donne costituiscono anche la maggioranza delle persone non attive e sono quindi particolarmente vulnerabili per quanto riguarda il rischio di povertà.

3. SFIDE E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il Consiglio europeo della primavera del 2006 ha sottolineato che le politiche di parità tra donne e

uomini costituiscono strumenti essenziali per la crescita economica, la prosperità e la competitività. La strategia europea per la crescita e l'occupazione riconosce anche il contributo della parità tra uomini e donne alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona. Per sfruttare nel modo migliore il potenziale di produttività della manodopera europea è fondamentale promuovere la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro ed eliminare le disparità tra uomini e donne in tutti i settori. Per raccogliere tali sfide le politiche di parità avranno bisogno del sostegno attivo della politica di coesione e dell'attuazione effettiva della legislazione in materia di parità di trattamento. La Commissione sosterrà l'azione degli Stati membri in numerosi campi chiave dove rimane molto da fare, in linea con le priorità messe in evidenza nella Tabella di marcia per la parità.

3.1 Eliminare gli scarti tra donne e uomini nel mercato dell'occupazione

L'accesso a un'occupazione remunerata e di qualità costituisce la garanzia dell'indipendenza economica delle donne e degli uomini. Notevoli disparità persistono tra donne e uomini, in particolare per quanto riguarda le modalità del lavoro (lavoro a tempo parziale, contratti temporanei) i settori e le professioni. È indispensabile analizzare e affrontare in modo concreto i fattori all'origine di tali scarti. Vanno attivamente combattute le cause di segregazione del mercato del lavoro, che trovano la loro origine in particolare nelle scelte stereotipate dei settori dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento professionale. È necessario intensificare gli sforzi volti ad eliminare gli ostacoli che impediscono l'accesso delle donne ai posti decisionali e dirigenziali. Gli sforzi effettuati per ridurre lo scarto di retribuzione tra donne e uomini vanno continuati, in collaborazione con tutte le parti in causa. Un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata al basso livello delle retribuzioni

(18) Scarto relativo della retribuzione oraria lorda media tra uomini e donne.

(19) La grande maggioranza è costituita da donne.

nelle professioni e ai settori occupati in prevalenza dalle donne e alle ragioni che portano a una diminuzione delle retribuzioni nelle professioni e nei settori che diventano sempre più "femminili". L'elaborazione, l'attuazione e il controllo delle politiche di "flessicurezza" (20), dovrebbero tener conto del loro impatto differenziato sulle donne e sugli uomini ed evitare che siano rivolte in particolare alle donne per l'aspetto "flessibilità" e agli uomini per l'aspetto "sicurezza". Le politiche e le misure che hanno lo scopo di aumentare l'occupazione di gruppi specifici, giovani, lavoratori anziani, disoccupati di lunga durata, minoranze etniche, lavoratori migranti o persone diversamente abili, dovrebbero tener conto delle situazioni e degli ostacoli specifici che uomini e donne incontrano in ciascuno di tali gruppi.

3.2 Favorire un miglior equilibrio tra donne e uomini della suddivisione delle responsabilità private e familiari

Molti obblighi limitano la libera scelta degli individui di conciliare la vita professionale e la vita privata, ad esempio la mancanza di servizi per la custodia dei bambini, gli aspetti finanziari, la penalizzazione della carriera, il rischio della perdita di competenze, le difficoltà del ritorno sul posto di lavoro o la pressione degli stereotipi. Le modalità dei congedi dovrebbero essere riesaminate per contribuire a una ripartizione migliore delle responsabilità private e familiari tra uomini e donne e favorire così la qualità della vita e il benessere dei bambini. È necessario assicurarsi che i congedi parentali si indirizzino sia agli uomini che alle donne e che siano individuali (non trasferibili), interessanti dal punto di vista finanziario, frazionabili e che la loro durata non costituisca un freno per il ritorno nel posto di lavoro. Per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione dell'UE, è fondamentale continuare a sviluppare servizi accessibili e abbordabili di cu-

re per le persone a carico. Si può prevedere la creazione di "congedi filiali" che permettono di occuparsi dei genitori anziani, e che siano attraenti sia per gli uomini che per le donne. È necessario promuovere i congedi di paternità che permettano di implicare i padri nelle responsabilità domestiche e familiari a partire dalla nascita del bambino. La lotta contro gli stereotipi dovrebbe essere intensificata a tutti i livelli per tutte le parti in causa e dovrebbe in particolare essere indirizzata agli uomini e alle imprese. È fondamentale preservare l'occupabilità dei lavoratori in congedo parentale mediante misure di accompagnamento durante il congedo e al momento del ritorno. Ciò comprende misure che assicurino il mantenimento delle competenze del lavoratore e il suo accesso alle possibilità di formazione oltre che la garanzia del proseguimento della carriera. Le imprese, in particolare le PMI, dovrebbero essere accompagnate nell'attuazione di misure per conciliare la vita professionale, la vita privata e la vita familiare.

3.3 Garantire il sostegno totale delle politiche di coesione e di sviluppo rurale verso le politiche di parità di genere

Il 2007 costituisce il primo anno del nuovo periodo di programmazione della politica di coesione e di sviluppo rurale. Le politiche sono state riorientate in modo da contribuire sempre di più agli obiettivi fissati a Lisbona e a promuovere in tal modo la crescita economica, la produttività e la creazione di impieghi. È necessario sfruttare pienamente il potenziale dei Fondi in quanto catalizzatori delle politiche di parità di genere. Gli Stati membri devono assicurare la promozione della parità tra donne e uomini oltre che l'integrazione della prospettiva di genere ad ogni tappa dell'attuazione dei Fondi, in particolare associando come partner gli organi incaricati della promozione della parità uomo-donna (21). I documenti di programmazione dei Fondi devono

(20) Politiche che hanno lo scopo di rendere il mercato del lavoro flessibile rafforzando allo stesso tempo la sicurezza dell'occupazione.

(21) Articoli 11 e 16 del regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio e articoli 6 e 8 del regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio.

promuovere e mettere in pratica il dualismo della politica di parità con misure specifiche che tendano a promuovere la parità e con un'attenta analisi del modo in cui gli altri progetti e la gestione dei fondi possono influenzare gli uomini e le donne (22). I Fondi devono contribuire a migliorare l'accesso all'occupazione, ad aumentare la partecipazione e il progresso delle donne nell'occupazione oltre che sostenere la realizzazione degli obiettivi relativi alle strutture di custodia dei bambini e allo sviluppo di altre strutture di cure facilitandone l'accesso (23). I Fondi devono altresì sostenere l'imprenditorialità femminile, sia con servizi alle imprese che con l'accesso al finanziamento (24). Vanno promosse azioni di diffusione e scambio di buone prassi e campagne di sensibilizzazione in materia di parità uomo-donna mentre il dialogo tra le parti in causa va rinforzato (25).

3.4 Garantire un'attuazione effettiva del quadro legislativo

L'acquis comunitario in materia di parità uomo-donna ha largamente contribuito ai progressi realizzati negli ultimi cinquant'anni e continua ad evolvere e a modernizzarsi per essere sempre più chiaro ed efficace. È tuttavia importante garantire un'attuazione effettiva della legislazione che va al di là del solo recepimento dell'acquis. A livello nazionale ci vuole un sostegno attivo dell'attuazione di tale legislazione allo scopo di garantire una piena applicazione del diritto. È necessario prendere misure volte a rafforzare le capacità in materia di parità tra donne e uomini nell'ambito del sistema giudiziario, in particolare dei giudici e degli avvocati, affinché dispongano della formazione e dell'assistenza tecnica necessarie per trattare le questioni legate alla parità uomo-donna nelle loro attività. Gli Stati membri e le parti sociali devono sostenere attivamente l'attuazione effettiva della legislazione relativa

alla parità di trattamento tra uomini e donne e creare le condizioni che permettano di rispettarla. Gli organismi di promozione della parità previsti dalla direttiva 2002/73 (26) possono avere un ruolo attivo nell'attuazione della legislazione. Essi vanno sostenuti nella loro azione e devono poter disporre delle risorse finanziarie e umane necessarie oltre che di tutte le competenze enumerate nella direttiva.

4. CONCLUSIONI

Sulla base della presente relazione e in accordo con le priorità messe in evidenza nella Tabella di marcia e nel Patto europeo per la parità di genere, il Consiglio europeo è invitato a esortare gli Stati membri affinché rilevino le sfide sopra descritte, in collaborazione con tutte le parti in causa. Si tratterà di accordare un'attenzione particolare allo scopo di:

fare il necessario per eliminare lo scarto di retribuzioni tra donne e uomini; rafforzare l'integrazione di una prospettiva di parità uomo-donna nell'attuazione delle politiche dell'occupazione; proseguire gli sforzi tesi a permettere a uomini e donne di conciliare vita professionale, vita privata e vita familiare e sostenere le parti sociali nell'attuazione di misure in tal senso; adottare un metodo per quanto riguarda le questioni legate ai cambiamenti demografici, che tenga conto della parità uomo-donna e la sostenga; utilizzare pienamente il potenziale offerto dalla Politica di coesione e di sviluppo rurale per sostenere la promozione della parità tra uomo e donna attraverso programmi cofinanziati dai fondi strutturali; recepire prontamente le direttive 2006/54/CE riguardante la parità di trattamento tra uomini e donne (rifusione) e 2004/113/CE relativa alla parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura.

(22) Punto 1 degli orientamenti strategici comunitari.

(23) Punto 1.3.1 degli orientamenti strategici comunitari.

(24) Punto 1.2.4 degli orientamenti strategici comunitari.

(25) Punto 1.3.1 degli orientamenti strategici comunitari.

(26) Articolo 8a della direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002.

Il QSN ha preso la via di Bruxelles

Chiusa la fase interlocutoria si apre ora il negoziato formale con la Commissione europea

Con l'invio alla Commissione europea del Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013 si è conclusa la fase di interlocuzione informale volta alla definizione ottimale del documento sulla base di un approccio comune tra Stato membro ed esecutivo Ue, così come stabilito dai regolamenti comunitari.

Chiusa la fase del confronto informale prende ora il via il negoziato ufficiale sul QSN per dirimere le questioni, poche, rimaste ancora aperte. Tra gli argomenti che hanno trovato condivisone nel confronto informale, le modalità con le quali assicurare che l'impianto unitario del QSN, con il quale sono programmate sia le risorse comunitarie e il loro cofinanziamento nazionale, sia le risorse nazionali (FAS), nel valorizzare l'effetto leva dei fondi strutturali, garantisca adeguata visibilità delle specificità della programmazione comunitaria e la sua piena coerenza con gli Orientamenti Strategici per la coesione.

Di rilievo anche il tema dell'*earmarking* che rappresenta le modalità attraverso cui le risorse della politica di coesione - secondo gli articoli 9

e 27 del regolamento generale dei fondi n. 1083/2006, nella percentuale del 60% per l'obiettivo <Convergenza> e del 75% per l'obiettivo <Competitività e occupazione> - contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona.

L'accordo raggiunto su questo punto, con la quantificazione dei target di riferimento per singolo obiettivo dei fondi strutturali, è stato tradotto nel QSN che descrive il *"...modo in cui la spesa per gli obiettivi <Convergenza> e <Competitività regionale e occupazione> contribuisce alle priorità dell'Unione Europea di promuovere la competitività e di creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2003-2008)."*, illustrando il percorso *bottom-up* effettuato con le Regioni a livello di singolo Programma operativo regionale (POR), sulla base delle relative categorie di spesa.

È stato anche stabilito di predisporre, nella fase di attuazione dei PO, un meccanismo di sorveglianza dell'avanzamento della programmazione verso i target fissati per l'*earmarking*.

A questo fine, il Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS) e Commissione, hanno convenuto di individuare e condividere un valore *earmarking* riferito al periodo 2000-2006 che definisca la situazione di partenza rispetto alla quale, sulla base della definitiva stesura dei PO, sarà individuato il target Italia per l'obiettivo <Convergenza> e <Competitività regionale e occupazione>.

Il debutto dei CIA

Nel mese di febbraio sono partite le prime riunioni dei Comitati di indirizzo ed avvio (Cia) che hanno segnato il debutto di questi nuovi organismi previsti dal QSN per affiancare le Amministrazioni responsabili dei Programmi operativi nazionali (PON). Obiettivo dei Cia garantire la cooperazione istituzionale sia nella fase di programmazione che di attuazione dei programmi. Oltre l'Amministrazione titolare del programma, partecipano agli incontri le Regioni i cui territori rientrano nella programmazione e attuazione del PON interessato nonché i dicasteri capofila dei fondi, il Ministero dello Sviluppo economico con il DPS e il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Gli altri punti dell'accordo

Fra le altre tematiche chiarite nella fase interlocutoria vanno anche sottolineate: o quella che specifica obiettivi e criteri di finanziamento della ricerca; la complementarità tra gli interventi realizzati dentro e fuori il QSN, relativamente al *digital divide* e alla banda larga; la ridefinizione della struttura della Priorità 3 per assicurare un'ampia visibilità al tema dell'energia; nell'ambito della Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", quella di riservare i finanziamenti delle infrastrutture e degli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile alle sole aree e siti muniti di strumenti di gestione; nell'ambito della Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità", la necessità di orientare la strategia prioritariamente verso la realizzazione del corridoio TEN-T n° 1 Berlino-Palermo e del corridoio n. 21 Autostrade del mare oltre che tra i due corridoi e i principali sistemi urbani e produttivi; nell'ambito dell'obiettivo generale "Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale", la previsione di un nuovo obiettivo specifico volto al miglioramento delle condizioni di accesso al credito e al capitale di rischio, distinguendo i differenti fabbisogni ed esigenze nelle aree Convergenza e Competitività; l'accordo di evidenziare maggiormente i campi di applicazione del regolamento del FSE; l'intesa sul-

la struttura e finalità della Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" e sulla sua realizzazione attraverso i piani integrati di sviluppo urbano; la specificazione della natura sostanzialmente metodologica della Priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse", e il chiarimento che gli interventi ad essa connessi saranno finanziati nell'ambito degli obiettivi delle altre priorità del QSN, in particolare della 7 e della 10; l'impegno a precisare le responsabilità e la demarcazione fra le varie politiche, in particolare con riferimento al FEASR e a specificare le peculiarità d'intervento delle aree Convergenza e Competitività.

Alla trasmissione ufficiale del QSN alla Commissione europea, segue quella dei PO di ambedue gli obiettivi, <Convergenza> e <Competitività e occupazione> che hanno completato la fase di definizione programmatica, anche con l'apporto dei Ministeri capofila del FESR (MiSE/DPS) e del FSE (MinLavoro) per ciò che attiene al riscontro di coerenza rispetto al QSN, agli Orientamenti strategici comunitari, ai nuovi Regolamenti comunitari.

L'inoltro dei PO alla Commissione europea sarà a cura dell'amministrazione capofila per fondo tramite l'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) del Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso il sistema SFC 2007.

Il sistema SFC per lo scambio di dati con la Commissione

Lo scambio dei dati tra amministrazioni coinvolte - regionali, provinciali, centrali - e la Commissione Europea, relativamente al Quadro strategico nazionale, ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007, il nuovo sistema informativo realizzato dalla Commissione europea per la gestione dei fondi del periodo di programmazione 2007-2013.

L'utilizzo dei *services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e l'I.G.R.U.E. avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

Conclusione del progetto GRDP, si punta alla fase 2

Si terrà il 18 e 19 aprile a Logroño, capitale regionale di La Rioja (Spagna), la conferenza finale del Greening Regional Development Programmes (GRDP), il progetto nato nel 2004 per rafforzare l'integrazione ambientale dei programmi di sviluppo regionale. Nel corso della due giorni spagnola, "Beyond compliance: how regions can help build a sustainable Europe", si farà il punto del lavoro svolto e saranno fissati i presupposti per un nuovo GRDP da affiancare alla fase di programmazione 2007-2013. Sarà anche presentata la metodologia sviluppata attraverso il progetto (metodologia GRDP) rivolta alle autorità che stanno preparando (o daranno attuazione a) i nuovi programmi regionali di sviluppo per una loro maggiore sostenibilità.

La guida possiede un alto grado di flessibilità che la rende adattabile ai diversi contesti nazionali, sia dei vecchi che dei nuovi Stati membri Ue. Il modello possiede anche un *tool-kit* utile per superare una visione in cui l'ambiente è percepito come vincolo a favore di una prospettiva che lo vede come vera e propria opportunità di sviluppo, contribuendo a rispondere alle complesse questioni che l'integrazione ambientale pone.

Infine, a La Rioja sarà anche attivato un forum per presentare proposte relative ai nuovi progetti di cooperazione territoriale e raccogliere partner regionali disponibili.

Il progetto GRDP è una rete di oltre 40 partner e organizzazioni associate di 9 Stati membri dell'Ue (tra cui l'Italia) e un'organizzazione internazionale, il REC di Budapest. Gli obiettivi principali della rete sono condividere le migliori pratiche ed esperienze e migliorare la propria conoscenza sull'integrazione ambientale dei programmi di sviluppo regionale, quali i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Coesione nonché diffondere le migliori pratiche nelle regioni partner.

Temi affermati con forza nella Dichiarazione di Vienna, stipulata dai partner del GRDP nel 2006 per rafforzare non solo la componente ambientale dei programmi di sviluppo regionale, ma anche gli aspetti ambientali dei progetti relativi alle altre componenti (come trasporto, energia, agricoltura, turismo); per sottolineare l'importanza di avere a disposizione Autorità Ambientali (e Reti nazionali di Autorità Ambientali) con ruolo

Greening Regional Development Programmes

Il GRDP è una rete (www.grdp.org) di oltre **40 partner** e organizzazioni associate di **9 Stati** membri dell'UE e un'organizzazione internazionale, il REC di Budapest.

Tra i vecchi paesi Gran Bretagna, Spagna, Austria, Grecia e Italia. Tra i nuovi Ungheria, Polonia, Bulgaria e Malta. Tra i Partner si ritrovano **agenzie ambientali e di sviluppo, locali/regionali/centrali, autorità ambientali e di gestione**. Attivo dal luglio 2004, il progetto GRDP ha tenuto **seminari di lavoro** oltre che in Inghilterra, Austria, Ungheria e Spagna, anche a Roma e in Sicilia. Tra i **Partner italiani** le AA delle Regioni Sicilia, Calabria, Campania, Piemonte, Marche e l'AA Nazionale, le agenzie di sviluppo Lamoro (Consorzio Langhe, Monferrato, Roero) e Medoro (Sicilia). In varie riprese hanno partecipato altre AA e AdG regionali e l'AdG Nazionale. A conferma dell'**impegno italiano**, oltre che delle sue capacità personali, un'apprezzata collega italiana è entrata nell'ultimo periodo nel Management Team del progetto.

e risorse adeguatamente riconosciuti nelle direttive, nei programmi e nel lavoro quotidiano; per ricordare la necessità che gli strumenti dell'integrazione ambientale e della sostenibilità (Valutazioni ex-ante/mid-term/ex-post, Valutazione ambientale strategica di piani e programmi, Valutazione d'impatto ambientale di progetti, Valutazione d'incidenza nelle aree Natura 2000, criteri ambientali per bandi e selezioni) vengano preparati e applicati insieme da Autorità Ambientali e Autorità di Programmazione sin dalla fase iniziale, in modo da integrare immediatamente nell'attuazione dei programmi i benefici ambientali e la considerazione dei rischi potenziali.

Tra i principali risultati del progetto va segnalata l'elaborazione del "Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-13", primo tentativo di applicazione della Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica al mondo delle politiche di coesione; mentre nei primi due anni di entrata in vigore della direttiva, i piani e programmi inviati a Bruxelles con le relative VAS ammontano ad alcune decine,

per il nuovo ciclo dei fondi strutturali la Commissione stima che verranno presentate in poche settimane (marzo-aprile 2007) VAS di circa 360 Programmi Operativi.

Il manuale ha consentito a molti esperti ed autorità una prima riflessione approfondita su come tecnicamente impostare le VAS nel nuovo ciclo di fondi strutturali. Il manuale, risultato particolarmente tempestivo ed anticipatorio, è stato presentato e discusso anche in sede di ENEA (Rete Europea delle Autorità Ambientali per la politica di coesione) insieme agli altri documenti sul *greening* dei progetti (per una loro migliore contribuzione alle politiche di Lisbona), sul ruolo delle partnership (per meccanismi decisionali più partecipati e condivisi), sulla *capacity building* (ruolo di reti, esperti e istituzioni). GRDP è stato riconosciuto come uno dei contributi più utili e maturi ai lavori della Rete Europea.

Aldo Ravazzi Douvan

*Autorità Ambientale Nazionale per i FS – Mattm
GRDP Steering Group*

Principali prodotti e risultati del progetto GRDP

- il "Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-13", lanciato a fine 2005 e divenuto, sotto incoraggiamento di DG Regio e DG Ambiente, punto di riferimento per molti esperti dei Fondi Strutturali alle prese con il nuovo ciclo
- il lancio della **Rete Greca** delle Autorità Ambientali e di Programmazione
- il rapporto "Integrazione Ambientale (*Greening*) dei **Progetti** per la Crescita e l'Occupazione"
- il rapporto sulle "**Partnership** come strumento di integrazione ambientale dei Programmi Regionali di Sviluppo"
- il sostegno tecnico all'ENEA (European Network of Environmental Authorities – la Rete Europea delle Autorità Ambientali per la politica di coesione, gruppo di lavoro dalla Commissione Europea)
- la **Metodologia** per l'integrazione ambientale dei Programmi Regionali di Sviluppo con il suo **Toolkit**, che verrà presentato e discusso alla Conferenza Finale di La Rioja

Per informazioni e iscrizioni alla Conferenza GRDP di La Rioja, 18-19 aprile 2007,

www.grdp.org e angela.sorce@environment-agency.gov.uk

Le misure agroenergetiche della finanziaria 2007

Dalla finanziaria 2007 origina un ampio ventaglio di possibilità per il settore agricolo che spazia dalle misure che interessano il settore forestale, quello dell'irrigazione, lo sviluppo della biomassa agricola e forestale, la disciplina delle zone di protezione speciale (ZPS). Di nuova istituzione sono gli strumenti finanziari specifici per la competitività e lo sviluppo, per la mobilità sostenibile, per l'imprenditoria giovanile, per fronteggiare le crisi di mercato, e finalizzati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto; innovative sono alcune delle modalità di incentivazione previste per gli imprenditori agricoli (credito di imposta, misure fiscali, certificati verdi). Le specifiche scelte strategiche inserite nella finanziaria 2007 - e nel recente piano governativo di attuazione su clima ed efficienza energetica, del 19 febbraio 2007 - infatti, affidano an-

che alla produzione di energia rinnovabile il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di lotta al cambiamento climatico, nonché quello di rendere più competitivo e verde il sistema produttivo italiano, coniugando politiche di crescita economica e politiche energetiche sostenibili. In particolare la produzione di energia rinnovabile a partire dalle produzioni agricole e forestali, è sostenuta sia dalla fissazione di obiettivi di miscelazione obbligatoria dei biocarburanti sul totale dei carburanti fossili (entro il 2008, il 2.5%; entro il 2010, il 5.75%), sia dall'applicazione di una aliquota di accisa agevolata per il quadriennio 2007-2010 a contingenti predefiniti di bioetanolo (100.000 tonnellate/anno) e di biodiesel (250.000 tonnellate/anno). I valori dell'accisa seguono le quotazioni di prezzo del petrolio al duplice scopo di

Misure agroenergetiche della Finanziaria 2007 e del Piano su clima ed efficienza energetica

Bioetanolo, ETBE	2007	2008	2009	2010
Risorse dedicate alla riduzione dell'accisa (in milioni di euro)		73	73	73
Contingente (in migliaia di tonnellate)		100	100	100
Aliquota di accisa rispetto a quella applicata alla benzina		50%	50%	50%
Biodiesel	2007	2008	2009	2010
Contingente (in migliaia di tonnellate)	250	250	250	250
Aliquota di accisa rispetto a quella applicata al gasolio	20%	20%	20%	20%
Contingente aggiuntivo ragguagliato al plafond massimo di risorse dedicate alla riduzione dell'accisa (in euro)	16.726.523			

rendere competitiva l'energia rinnovabile e di evitare sovracompenzazioni ai produttori di energia in coincidenza con la riduzione di prezzo dei combustibili fossili; in finanziaria il valore dell'accisa per 1000 litri di biocombustibili è pari a 289,22 euro per il bioetanolo e 298,92 per l'ETBE, un composto organico derivante dagli alcoli etilico e isobutilico che può essere utilizzato per aumentare il numero di ottano in alcune benzine.

Con queste specifiche misure si intende allineare l'obiettivo indicativo nazionale di produzione di biocarburanti alla Direttiva 2003/30/CE della Commissione europea che fissa al 5,75% la quota di biocarburanti che i singoli paesi dovranno raggiungere al 2010 sul rispettivo fabbisogno complessivo di carburanti.

Nel 2007, in attesa del via libera della Commissione allo specifico regime di aiuto, un contingente di 70 mila tonnellate di biodiesel è assegnato ai produttori che stipulano contratti di coltivazione nell'ambito di contratti quadro o intese di filiera.

È previsto anche l'incremento del contingente di 250 mila tonnellate di biodiesel fino alla concorrenza dell'importo di 16.726.523 euro a copertura della riduzione dell'accisa rispetto a quella applicata al gasolio. Questo contingente aggiuntivo potrà essere destinato anche come combustibile da riscaldamento.

Con la revisione dei certificati verdi (nuovo sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili), inoltre, la finanziaria favorisce l'impiego a fini energetici: della biomassa prodotta nell'ambito di contratti tra agricoltori e industria di coltivazione secondo l'articolo 90 del regolamento n. 1782/2003 del Consiglio; dei prodotti e dei materiali residui provenienti dall'agricoltura, dalla zootecnia, dalle attività forestali e di trasformazione alimentare, nell'ambito di progetti rivolti a favorire la formazione di distretti locali agro-energetici; delle materie prime provenienti da pratiche di coltivazione a basso consumo energetico e in grado di conservare o integrare il contenuto di carbonio nel suolo.

Per il triennio 2007-2009, la finanziaria riserva anche 1 milione di euro annuo alla esenzione dell'accisa nei casi di autoconsumo di

Contratto quadro del 18 dicembre 2006

Il contratto è stato sottoscritto tra le organizzazioni di imprese agricole e quelle di trasformazione, distribuzione e commercializzazione di prodotti agricoli e di prodotti per l'agricoltura. Tra le finalità del contratto quadro, quella di concorrere ad armonizzare gradualmente l'offerta nazionale di biomassa all'obiettivo di sostituire con i biocarburanti il 5,75% di carburanti fossili entro il 2010. A tal fine l'accordo fissa i seguenti obiettivi di sviluppo delle coltivazioni di soia (dal 1° gennaio 2007 equiparata a coltura energetica), colza e girasole: 70.000 ettari per campagna di semina 2006-2007; 180.000 ettari per la campagna 2007-2008; 240.000 ettari per la campagna 2008-2009. Le parti contraenti, inoltre, finalizzano a tali obiettivi la pianificazione degli investimenti culturali da destinare a coltivazione, anche attraverso una redistribuzione dei vantaggi economici conseguibili dall'intero processo, salvaguardando la redditività dei produttori.

olio vegetale puro nell'ambito dell'impresa agricola singola o associata.

Cosa avviene nelle campagne

Secondo l'indagine ISTAT sulle intenzioni di semina delle principali colture erbacee per l'annata agraria 2006-2007 (effettuata tra novembre e dicembre), non appaiono significative le variazioni delle superfici che possono essere destinate alla produzione di biocarburanti, fatta eccezione per la colza, con variazioni rilevanti in termini percentuali (+244%) ma modeste in termini assoluti.

D'altra parte, la riduzione dei livelli produttivi di zucchero, imposta dalla riforma normativa del settore, ha determinato un riorientamento delle superfici dedicate alla barbabietola da zucchero nei bacini produttivi sottesi ai 13 stabilimenti bieticolo-saccariferi dismessi, secondo il Piano generale di riconversione approvato il 31 gennaio scorso dal Comitato interministeriale sullo zucchero. Questa riconversione del settore potrà contare sull'accordo quadro riguardante il biodiesel.

Le filiere bioenergetiche nella programmazione 2007-2013

L'inserimento della programmazione dei fondi strutturali e quella dello sviluppo rurale nel contesto nazionale riguardante la produzione di biocarburanti determina la necessità di attivare forme di coordinamento utili ad evitare duplicazioni di intervento e a determinare complementarietà e sinergie tra i programmi e gli strumenti finanziari, posto che la promozione della filiera bioenergetica, compresa quella rivolta alla produzione dei biocarburanti, è all'attenzione sia del PSN per lo sviluppo rurale, sia del QSN 2007-2013 e delle rispettive program-

mazioni operative, PRS, POR e POI Energia. Un coordinamento tanto più necessario se si tiene conto che la Finanziaria 2007 introduce una linea preferenziale per il finanziamento di progetti che fanno parte dei contratti quadro.

Le prospettive

Alle iniziative assunte dall'Italia per dare seguito agli impegni derivanti dalla vigente normativa comunitaria in materia energetica, dovrà sommarsi uno sforzo ancora più impegnativo se confrontato con i contributi definiti dal Consiglio Energia del 15 febbraio e dal Consiglio Ambiente del 20 febbraio scorsi in vista del Consiglio di Primavera dei capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione europea: adozione dell'obiettivo del 20% di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici entro il 2020; adozione di un obiettivo vincolante che prevede una quota minima del 10% di biocarburanti rispetto al consumo generale di carburanti fossili per autotrasporto, da raggiungere entro il 2020. Questi obiettivi ambiziosi, secondo i Consigli Energia e Ambiente, dovrà essere accompagnato da solide garanzie riguardo alla sostenibilità ambientale e dalla reperibilità sul mercato di biocarburanti di seconda generazione.

In particolare, tra i contributi del Consiglio Energia del 15 febbraio vi è l'invito a elaborare un quadro generale per le energie rinnovabili, da istituire nel 2007 sulla base di una proposta della Commissione che preveda anche disposizioni riguardanti la fissazione di obiettivi nazionali da parte degli Stati membri, nonché l'elaborazione di piani di azione nazionali contenenti obiettivi settoriali e misure per il loro conseguimento.

Maggiore protezione per le acque sotterranee

Entro il 16 gennaio 2009 gli Stati Ue dovranno conformarsi alle nuove norme contro il deterioramento e l'inquinamento da sostanze chimiche dei corpi idrici

Le acque sotterranee sono una risorsa naturale molto preziosa, fonte essenziale di approvvigionamento pubblico di acqua destinata al consumo umano. Di fondamentale importanza proteggerle da due gravi insidie: il deterioramento qualitativo e l'inquinamento da sostanze chimiche. Per adeguati livelli di tutela dei corpi idrici sotterranei si rende necessario stabilire norme di qualità, fissare valori soglia e sviluppare metodologie basate su un approccio comune, in modo da individuare criteri per la valutazione del loro buono stato chimico. La questione è ancor più stringente laddove, le strette interrelazioni tra le acque sotterranee e alcuni settori economici, rendono indispensabile la modifica delle pratiche agricole e forestali con conseguente perdita di reddito.

La Direttiva dello scorso dicembre sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (2006/118/CE del 12.12.2006) va proprio nella direzione di assicurare una maggiore tutela a questa risorsa. Gli Stati sono chiamati ad emanare disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per conformarsi alla nuova direttiva entro il 16.1.2009.

L'abrogazione della disciplina di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento di alcune sostanze pericolose (direttiva 80/68/CE del 17.12.1979), a decorrere dal 22.12.2013, rende inderogabile l'adozione di misure transitorie per il periodo intercorrente tra la data di attuazione della nuova direttiva e l'abrogazione della direttiva 80/68/CE.

Le nuove norme prevedono, infatti, misure specifiche di prevenzione e controllo dell'inqui-

namento fra cui: criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee e per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento nonché per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva è corredata da 4 allegati: il primo riporta le norme di qualità per le acque sotterranee (es. i nitrati non debbono superare i 50 mg/l); il secondo, articolato in 3 sezioni (A, B e C), illustra le linee guida per la fissazione dei valori soglia, l'elenco minimo degli inquinanti (es. arsenico, piombo) le informazioni obbligatorie che gli Stati membri devono fornire per gli inquinanti; il terzo, prevede la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee; il quarto, infine, articolato in due sezioni (A, B), stabilisce le modalità di identificazione e inversione di tendenze significative e durature all'aumento di tutti i corpi o gruppi di corpi idrici sotterranei classificati a rischio.

Al fine di valutare lo stato chimico di un corpo idrico o gruppo di corpi idrici sotterranei, gli Stati membri sono tenuti ad utilizzare le norme di qualità delle acque sotterranee (all. 1) e i valori soglia da stabilire sulla base della procedura descritta nell'allegato IIA. I valori soglia possono essere stabiliti a livello nazionale, di distretto idrografico o di parte di distretto idrografico internazionale che ricade nel territorio di uno Stato membro oppure a livello di corpo idrico o raggruppamento di corpi idrici sotterranei. Entro il 22 dicembre 2008 agli Stati compete stabilire i valori soglia per gli inquinanti, i gruppi di inquinanti e gli indicatori di inquinamento individuati come fattori che contribuiscono alla caratterizzazione dei corpi idrici o di gruppi di corpi idrici sotterranei a rischio.

Tutti i valori soglia sono pubblicati nei piani di gestione di bacino idrografico.

Inoltre, sulla base di nuove informazioni, provvedono alla modifica dell'elenco dei valori soglia, ad esempio, nei casi in cui bisogna fissare un valore soglia di una sostanza aggiuntiva, variarne uno esistente o reinserirne uno eliminato. Allo stesso modo, quando un corpo idrico o un gruppo di corpi idrici non è più a rischio, i valori soglia possono essere stralciati dall'elenco. Queste modifiche sono comunicate in sede di revisione dei piani di gestione di bacino idrografico.

Si può certificare un buono stato chimico quando: i risultati dei controlli sono conformi alle condizioni stabilite dalla direttiva 2000/60; i valori di qualità delle acque sotterranee e pertinenti valori soglia non sono superati in nessun punto di monitoraggio; il valore per una norma di qualità delle acque sotterranee o il valore soglia è superato in uno o più punti di monitoraggio ma che una specifica indagine confermi che le concentrazioni di inquinanti non rappresentino un rischio ambientale significativo. La selezione dei siti di monitoraggio deve essere concepita in modo tale da fornire una panoramica coerente dello stato chimico delle acque sotterranee e da garantire dati di monitoraggio rappresentativi.

Agli Stati membri spetta la pubblicazione, nei piani di gestione dei bacini idrografici, di una sintesi, a livello di distretto idrografico, della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee che contiene anche una descrizione delle modalità in cui si è tenuto conto dei superamenti delle norme di qualità o dei valori soglia in singoli punti di monitoraggio. La classificazione di corpo idrico in buono stato chimico comporta che gli Stati membri adottino misure adeguate di protezione degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri

e degli usi umani delle acque sotterranee dipendenti dal corpo idrico sotterraneo interessato dal punto di monitoraggio in cui si è superato il valore per una norma di qualità delle acque sotterranee o il valore soglia.

Agli Stati membri compete: l'individuazione delle tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti, di gruppi di inquinanti e indicatori di inquinamento rilevate nei corpi idrici o gruppi di corpi idrici sotterranei identificati a rischio; l'inversione delle tendenze che presentano un rischio di danno per la qualità degli ecosistemi acquatici e terrestri, per la salute umana e per gli usi legittimi reali e potenziali dei sistemi acquatici; la determinazione di un punto di partenza per l'inversione di tendenza. Nei piani di gestione di bacino idrografico gli Stati membri devono sintetizzare le modalità in cui la valutazione di tendenza dai singoli punti di monitoraggio ha contribuito a determinare che i corpi idrici interessati sono soggetti ad una tendenza significativa e duratura all'aumento di concentrazione di inquinante, nonché le ragioni sulle quali è basata la determinazione dei punti di partenza.

Gli Stati membri devono anche assicurare le misure necessarie a prevenire le immissioni di sostanze pericolose nelle acque sotterranee. Possono essere escluse le immissioni di inquinanti risultanti da scarichi diretti autorizzati; in basse concentrazioni e quindi non pericolosi per il deterioramento delle acque; conseguenti ad incidenti o circostanze eccezionali; provocati da ravvenamento o accrescimento artificiale dei corpi idrici sotterranei; ritenuti dalle autorità tecnicamente impossibili da prevenire o limitare (senza il ricorso a misure che aumenterebbero il rischio per la salute umana e l'ambiente o che sarebbero sproporzionatamente onerose); risultanti da interventi nelle acque superficiali.

Inondazioni, si accorciano i tempi della direttiva

Il Consiglio europeo, in considerazione della gravità e frequenza degli eventi alluvionali che colpiscono i territori dell'Unione europea, ha definito una posizione comune in vista dell'adozione di una direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi da alluvione (Posizione comune 33/2006 del 23.11.2006, GUUE del 19.12.2006). La posizione consiliare è stata acquisita il 18 gennaio 2007 dal Parlamento europeo per la seconda lettura, nell'ambito della procedura di codecisione.

L'efficacia delle misure di gestione del rischio è legata all'azione di coordinamento a livello di bacino idrografico, previsto dalla direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Tuttavia la riduzione dei rischi di alluvioni, compresi quelli futuri provocati dai cambiamenti climatici, non rientrano tra gli obiettivi della direttiva 2000/60.

Sul tema è intervenuta la Commissione che con la Comunicazione "Gestione dei rischi di inondazione – prevenzione, protezione e mitigazione dalle inondazioni" [COM(2004) 472 def.] ha sostenuto, fra l'altro, il notevole valore aggiunto dell'azione concertata e coordinata a livello comunitario come strumento per migliorare il livello di protezione dalle alluvioni.

La proposta di direttiva presentata dalla Commissione [COM (2006) 15 def.] rientra in tale contesto.

A difesa dalle inondazioni sono già in vigore alcuni strumenti. In particolare un meccanismo di cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile (in caso di emergenze gravi) e il Fondo di solidarietà dell'Ue che prevede l'erogazione di aiuti finanziari in casi di grave calamità.

Si tratta comunque di interventi di emergenza successivi all'evento alluvionale. Necessario quindi prevedere una disciplina orientata sulla prevenzione dei rischi.

Il territorio dell'Unione europea è colpito da una variegata gamma di eventi alluvionali - quali straripamenti dei fiumi, inondazioni delle zone costiere - che richiedono la disponibilità di efficaci strumenti di informazione e di solide basi per definire le priorità. Tale quadro richiede l'elaborazione di mappe della pericolosità e di rischio da alluvione, in cui riportare le conseguenze negative dei diversi scenari, nonché di piani dei rischi di alluvione, basati sulle caratteristiche delle zone, in modo da adottare soluzioni mirate alle specifiche aree a livello di distretto idrografico.

Questi strumenti - che mirano alla prevenzione, protezione e preparazione - rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici insieme ai piani di gestione di bacino idrografico.

La direttiva si propone di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi.

Gli Stati membri sono tenuti a svolgere, per ciascun distretto idrografico o parte di esso, una valutazione preliminare del rischio di alluvione che comprende: le mappe in scala appropriata del distretto idrografico che include i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e delle zone costiere; la descrizione degli eventi alluvionali significativi avvenuti in passato - che hanno avuto notevoli conseguenze sulla salute umana, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività economiche - e di quelli che hanno un'elevata probabilità di ripetersi in futuro; una valutazione delle potenziali conseguenze negative di eventuali future alluvioni. Per i bacini idrografici internazionali

spetta agli Stati interessati garantire lo scambio di informazioni tra le autorità competenti e il coordinamento dell'area condivisa. La valutazione preliminare del rischio di alluvione deve essere completata entro il 22.12.2012.

Gli Stati hanno inoltre l'obbligo di predisporre, a livello di distretto, le mappe di pericolosità e le mappe del rischio di alluvione. Le mappe di pericolosità prevedono la perimetrazione delle aree interessate da scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi, media probabilità (con tempo di ritorno di 100 anni) ed elevata probabilità. Ciascuno degli scenari deve indicare la portata di piena, la profondità delle acque e la velocità del flusso idrico.

Le mappe di rischio devono indicare, relativamente agli scenari predefiniti, le potenziali conseguenze negative delle alluvioni in termini di popolazione potenzialmente interessata; tipo di attività economiche; impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento alluvionale e aree protette eventualmente colpite; indicazione di aree potenzialmente interessate da sedimenti e detriti di materiale solido trasportato. Le mappe di pericolosità e quelle di rischio di alluvione dovranno essere ultimate entro il 22.12.2013. Sulla loro base gli Stati membri predispongono i piani di gestione del rischio di alluvione coordinati a livello di distretto idrografico o parte di esso. I piani tengono conto di numerosi aspetti, tra i quali: i costi e benefici, la portata di piena, le vie di deflusso delle acque, le zone con capacità di espansione delle piene, gli obiettivi ambientali, la gestione del suolo e delle acque, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la conservazione della natura, la navigazione e le infrastrutture portuali. La scadenza per il loro completamento e pubblicazione è stata fissata al 22.12.2015.

Nel caso di distretti idrografici internazionali, gli Stati garantiscono il coordinamento al fine di predisporre un unico piano internazionale di gestione del rischio di alluvione o più piani coordinati a livello di distretto idrografico.

Per quanto riguarda i bacini idrografici, i sottobacini e le zone costiere sono esentati dalla predisposizione della valutazione preliminare del rischio quegli Stati che l'hanno effettuata prima del 22.12.2010 stabilendo che esiste o sia probabile un potenziale rischio di alluvione. Analogamente possono essere esentati quegli Stati che, prima del 22.12.2010, hanno deciso l'elaborazione di mappe di pericolosità e del rischio nonché di piani di gestione del rischio di alluvione conformi ai requisiti della direttiva. Se, sempre prima di questa data, mappe e piani sono stati completati, è data facoltà agli Stati di avvalersene.

Gli strumenti per la valutazione e gestione del rischio di alluvione possono essere riesaminati e aggiornati: entro il 22.12.2018 (e successivamente ogni 6 anni) la valutazione preliminare; entro il 22.12.2019 (e successivamente ogni 6 anni) le mappe della pericolosità e del rischio; entro il 22.12.2021 i piani di gestione del rischio. Coerentemente con la specifica normativa in materia, ricade sotto la responsabilità degli Stati membri favorire l'accesso del pubblico a tutti questi strumenti.

La valutazione preliminare del rischio, le mappe della pericolosità e del rischio, i piani di gestione del rischio di alluvione sono messi a disposizione della Commissione europea entro tre mesi dalle scadenze stabilite. Da parte sua l'esecutivo Ue dovrà presentare, al Parlamento europeo e al Consiglio, una relazione sull'attuazione della direttiva entro il 22.12.2018.

INFRASTRUTTURE CRITICHE

La Commissione ha pubblicato un bando (GUUE C26/19 del 6.02.2007) per la protezione delle infrastrutture critiche (EPCIP).

Per l'annualità 2007 sono previsti finanziamenti di progetti rispondenti a sei tematiche:

- incremento delle misure di protezione delle infrastrutture critiche
- vulnerabilità e resistenza delle infrastrutture critiche, compreso lo sviluppo di metodologie
- strategie di attenuazione dei rischi e valutazione delle minacce per le infrastrutture critiche
- sviluppo di piani di emergenza
- sviluppo di standard comuni di sicurezza e tecnologie innovative per la protezione delle infrastrutture critiche
- progetti transnazionali che coinvolgano partner di almeno due Stati membri o uno Stato membro e un paese in via di adesione.

L'invito è rivolto a possessori, gestori e organismi responsabili di infrastrutture critiche; organismi regolatori; associazioni commerciali ed industriali; organismi di standardizzazione.

La data per inviare le proposte, inizialmente prevista per il 29 marzo 2007, è stata fissata al 16 aprile 2007.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'indirizzo

http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm

SANITÀ PUBBLICA

Sulla GUUE C34/11 del 16 febbraio 2007, la Commissio-

ne europea ha pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del Programma di azione comunitaria del settore della sanità pubblica 2003-2008, che fa seguito alla decisione della Commissione del 12 febbraio che adotta lo specifico programma di lavoro per il 2007, compreso il programma di lavoro annuale in materia di sovvenzioni.

Obiettivi del programma sono migliorare l'informazione e la conoscenza per lo sviluppo della salute pubblica; assicurare capacità di risposta rapida e coordinata alla minacce alla salute; promozione della salute e prevenzione delle malattie attraverso tutte le attività e tutte le politiche.

L'invito è rivolto ad organizzazioni non governative, organismi pubblici e privati, istituti universitari pubblici e di alta formazione del settore dei 27 Stati membri nonché della Turchia e degli stati EFTA-EEA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

Le richieste di partecipazione potranno essere inviate non oltre il 21 maggio 2007.

Per informazioni maggiormente dettagliate consultare il sito

<http://ec.europa.eu/pha>

ISTRUZIONE

La Commissione ha pubblicato un bando (GUUE C41 del 24.02.2007) nell'ambito del programma comunitario per il miglioramento della qualità dell'istruzione superiore Erasmus Mundus. In particolare

l'invito riguarda le azioni 1, 2, e 3 e nell'anno accademico 2008/2009 e l'azione 4 nel 2007.

Le attività previste sono:

- elezione di master integrati di alta qualità offerti da un consorzio di almeno tre istituti d'istruzione superiore di almeno tre paesi partecipanti (Azione 1)
- assegnazione di borse di studio per consentire a laureati e a docenti competenti provenienti da paesi terzi di partecipare ai master selezionati (Azione 2)
- selezione di partenariati di alta qualità tra i master selezionati e istituti d'istruzione superiore di paesi terzi (Azione 3)
- selezione di progetti di almeno tre istituti di almeno tre paesi partecipanti diretti a migliorare l'accessibilità, il profilo e la visibilità dell'istruzione superiore (Azione 4).

Beneficiari dell'invito sono istituti di istruzione superiore dei 27 Stati Ue; dei paesi EFTA-EEA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), dei paesi candidati - Azione 1; persone provenienti da paesi terzi, esclusi quelli coinvolti nell'azione precedente - Azione 2; istituti di istruzione superiore di tutto il mondo - Azione 3 e 4;

Le domande potranno essere inviate non oltre le seguenti date:

- Azione 1: 30 aprile 2007
- Azione 4: 31 maggio 2007
- Azione 3: 30 novembre 2007
- Azione 2: 28 febbraio 2008

Per ulteriori informazioni consultare il sito

<http://eacea.ec.europa.eu/static/en/mundus/index.htm>

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1-28 febbraio

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Friuli Venezia Giulia - Regolamento per la disciplina dei rapporti tra l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la Regione, i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende per i servizi sanitari e gli enti locali, ai sensi dell'art. 5, comma 3 della legge regionale 3 marzo 1998, n. 6. Approvazione.

Decreto n. 295 del 6 ottobre 2006 del Presidente della regione FVG

GURI Regioni n. 5 pag.6 del 10.02.2007

Toscana - Attuazione dell'art. 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Legge regionale n. 54 del 16 novembre 2006 della regione Toscana

GURI Regioni n. 5 pag. 11 del 10.02.2007

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Agricoltura - Determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi, concernenti la valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, contraddistinti da riconoscimento U.E., ai sensi dei regolamenti n.509/06 e n.510/06, e da riconoscimento nazionale, ai sensi della legge n. 164/1992.

Decreto del 25 gennaio 2007 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

GURI n. 30 pag. 36 del 6.02.2007

Ambiente - Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012.

Decreto del 18 dicembre 2006 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

GURI n. 36 S.O. 35 del 12.02.2007

Unione europea - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006.

Legge n. 13 del 6 febbraio 2007

GURI n. 40 S.O.41 del 17.02.2007

Energia - Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

Decreto del 19 febbraio 2007 del Ministero dello Sviluppo Economico

GURI n. 45 pag. 24 del 23.02.2007

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Fondi strutturali - Rettifica del regolamento (CE) n. 1989/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, che modifica l'allegato III del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

Rettifica del Consiglio dell'Unione europea

GUUE L 27 pag. 5 del 2.02.2007

Trasporti - Decisione che istituisce l'Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto, in applicazione del regolamento n. 58/2003 del Consiglio.

Decisione del 26 ottobre 2006 della Commissione

GUUE L 32 pag. 88 del 6.02.2007

Fondi strutturali - Rettifica del regolamento n.1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Rettifica della Commissione

GUUE L 45 pag.3 del 15.02.2007

Ambiente - Regolamento recante modifica dell'allegato V del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti.

Regolamento n. 172 del 16 febbraio 2007 del Consiglio

GUUE L 55 pag. 1 del 23.02.2007

Il **Sud** si muove. Direzione sviluppo.



PON
trasporti
2000-2014

C'è un impegno che fa muovere il Sud. Con il sostegno dell'Unione Europea, il Programma Operativo Nazionale Trasporti contribuisce allo sviluppo di un sistema di trasporti integrato, moderno e sostenibile in grado di esaltare le potenzialità del Mezzogiorno.

4.520 milioni di Euro investiti in infrastrutture e tecnologie per un Meridione più competitivo. Con ENAC ed ENAV, il Programma realizza interventi di potenziamento ed ammodernamento degli aeroporti del Sud, tra i quali Catania, Napoli e Cagliari.

Il Programma dà inoltre impulso all'innovazione tecnologica attraverso l'adozione di moderni apparati per la gestione ed il controllo del traffico aereo, concorrendo ad innalzarne il livello di efficienza e di sicurezza.

Il **Sud** si muove. Si muove l'Europa.

www.infrastrutturetrasporti.it/pontrasporti



UNIONE EUROPEA



Ministero delle Infrastrutture



www.qcs.tesoro.it

Stampa

Primaprint srl - Via dell'Industria, 71 - VITERBO